



IN QUESTO NUMERO

- pag. 1 Bilancio di tre anni di mandato
- pag. 2 Benvenuto ai nuovi soci
- pag. 2 Seminario 'Aspetti pratici del lavoro del traduttore'
- pag. 3 Stati generali del COLAP
- pag. 4 Le stanze segrete del traduttore
- pag. 6 Meeting delle sezioni regionali
- pag. 8 Consulenti
- pag. 8 Promemoria: informativa sulla privacy
- pag. 8 Modalità di versamento della quota associativa

Bilancio di tre anni di mandato

Siamo arrivati a tre quarti del cammino di un mandato che ha rivisto la rinascita della sezione, il suo consolidamento e sta osservando la preparazione per una nuova fase.

Sono state realizzate moltissime cose e offerte opportunità ai soci per quanto riguarda l'organizzazione di eventi, ma anche di migliore fruibilità della sede regionale.

L'arrivo dell'assemblea nazionale 2006 a Genova, dopo 10 anni, è stato il culmine dell'operato del CDR, che ha saputo compattarsi come non mai per regalare anche un momento di gloria a tutta la sezione.

Comincia, quindi, un nuovo anno che sarà anche l'ultimo di questo consiglio direttivo, dal momento che nella primavera 2007, in occasione dell'assemblea regionale, si svolgeranno anche le nuove elezioni per le cariche associative regionali che inizieranno il loro mandato a partire dal 1° gennaio 2008.

Desidero sottolineare l'evento delle elezioni poiché voglio portare all'attenzione di tutti i soci l'importanza di avere un'alternanza nei CDR che si succedono.

E' risaputo, e ampiamente dimostrato anche per altre sezioni, che la lunga militanza all'interno di un consiglio delle stesse persone porta inevitabilmente al prosciugamento delle motivazioni dei singoli, con la conseguenza che al termine di più mandati rimangono in pochi ad assumersi il compito di portare avanti la sezione, con risultati che possono rivelarsi anche nefasti per la vita della sezione.

Il mio, quindi, è un invito a tutti i soci a prendere in seria considerazione la possibilità di poter dare un contributo fattivo alla sezione e candidarsi per le prossime cariche regionali.

Da parte mia, desidero rimanere all'interno del CDR con altri compiti, diversi da quelli della presidenza che ho cercato, comunque, di assolvere nel migliore dei modi, anche se, spesso, ho dovuto fare i conti con il mio carattere schivo e la scarsa esperienza a livello associativo.

Spero che altri consiglieri attuali valutino la possibilità di ricandidarsi, ma, ripeto in maniera se possibile ancora più intensa, che è importantissimo che ci sia un'integrazione di forze fresche.

Il CDR in carica ha dimostrato che la miscela di nuovi e vecchi può portare a ottimi risultati che,

innegabilmente e confortati anche da numerose testimonianze di riconoscimento, ci sono stati da tre anni a questa parte.

Tutti noi vogliamo che ci siano ancora anni pieni di attività e di riuscita.

Non resta altro che puntare su di noi e su quello, anche poco, ma concreto, che possiamo dare alla nostra sezione e all'associazione tutta.

Colgo, infine, l'occasione per augurare buone feste a tutti voi e alle vostre famiglie e vi do appuntamento a gennaio 2007.

Ciao e buone traduzioni!

Gianni Tucci
Presidente AITI Liguria

Benvenuto ai nuovi soci

Diamo il benvenuto ai nuovi soci AITI Liguria ammessi all'ultima sessione di ammissioni:

O'NEILL Claire Marie
Traduttrice editoriale IT>EN
Inteprete di conferenza IT-EN

PARODI Alessandra
Traduttrice editoriale DE/EN>IT

POZZOLI Emilia
Socia praticante ES/EN>IT

RUBINO Giulia
Socia praticante ES/DE>IT

RUFFINENGO Chiara
Socia praticante EN/FR>IT

Seminario 'Aspetti pratici del lavoro del traduttore'

Ho sempre pensato che, oltre ai seminari sui temi impegnativi come TRADOS oppure la legge sulla privacy, ci sarebbe voluto anche qualche seminario sui problemi pratici che il traduttore riscontra ogni giorno nel proprio lavoro.

Questo risultava dalle discussioni sui vari forum dei traduttori, che da anni ruotano attorno al tema della partita IVA, se aprirla e quanto costa, sulle tariffe, su come organizzare la propria postazione di lavoro ed argomenti simili.

Ho pensato, quindi, di raccogliere tutti i vari consigli dei colleghi e di preparare degli schemi facili da usare. Così è nato il progetto del seminario sugli aspetti pratici del lavoro del traduttore, tenutosi a Genova il 2 dicembre 2006.

Per la parte organizzativa mi è stato prezioso l'aiuto di Gianni Tucci, presidente della nostra sezione, che vorrei ringraziare di cuore.

Al seminario hanno partecipato 17 soci e, contro ogni aspettativa, sono venuti non solo i praticanti ma anche i traduttori da anni iscritti all'AITI. Erano rappresentate, oltre la Liguria, le sezioni Lazio, Friuli, Lombardia, Piemonte.

Nel corso del seminario, i partecipanti hanno avuto l'occasione di discutere liberamente, di scambiarsi delle idee, fare delle domande.

Grande interesse hanno dimostrato per gli aspetti fiscali, per gli errori da evitare sul CV, ma anche per la *checklist* da fare alla fine della traduzione, come pure per il confronto di diversi sistemi di conteggio per la tariffazione (a parola, a cartella, a riga, ad ora).

L'argomento delle tariffe, poi, è sempre coinvolgente. Abbiamo discusso insieme su come stabilire le tariffe e come differenziarle, secondo il tipo di committente (agenzia, cliente diretto, privato).

Ovviamente, non è possibile affrontare tutti i problemi in una volta. Quindi, il grande tema relativo all'acquisizione dei clienti non ha avuto il tempo che meritava. Beh, vuol dire che sarà lo spunto per il prossimo seminario!

Elena Iarochenko
Relatrice del seminario

Stati generali del COLAP

C'è qualcosa sotto l'albero per i Soci AITI?

Non esageriamo... Intanto per cominciare almeno l'albero c'è. Non è per nulla rigoglioso, ma - se non sarà troppo maltrattato - in tempi accettabili potrebbe produrre un frutto equivalente a un dono da troppo tempo desiderato: il riconoscimento della nostra professione.

Giovedì 30 novembre ho partecipato, come delegato della nostra sezione, alla manifestazione "Il Stati Generali delle Associazioni Professionali" (sottotitolo: "Perché all'Italia servono le Associazioni Professionali") organizzata dal Colap a Roma, appena il giorno prima che il Consiglio dei Ministri discutesse la bozza del Ministro della Giustizia Mastella sulla riforma delle professioni.

Mercoledì 29 Italia Oggi aveva organizzato un evento analogo dedicato alle professioni ordinistiche, componendo così il quadro dell'indirizzo duale prefigurato dalla riforma.

Per chi non avesse seguito da vicino la questione, COLAP sta per Coordinamento delle Libere Associazioni Professionali. Questo soggetto è costituito da 169 Associazioni, fra le quali A.I.T.I., che raggruppano oltre due milioni di professionisti ed è attivo da parecchi anni.

La finalità che si propone è: "valorizzare le istanze di rappresentanza delle attività professionali e tutelare le esigenze del loro sviluppo nel più ampio quadro del processo di ammodernamento del Paese".

A prima vista è un animale un po' strano, perché raccoglie le associazioni professionali più disparate: dai massaggiatori shiatsu, ai giuristi d'impresa, ai naturalisti e così via. Le diversità sono enormi, ma tutte le associazioni aderenti hanno un importante punto in comune: il desiderio e la necessità di essere ufficialmente riconosciute. Chiaramente, una volta ottenuto il riconoscimento, ognuno andrà per la sua strada e prenderà su di sé l'onere di certificare i propri associati.

L'Assemblea dei delegati delle Associazioni Professionali si è tenuta alla Sala Capranica, un cinema-teatro normalmente usato per convegni, nei pressi di Montecitorio.

La partecipazione è stata molto ampia, infatti la sala era gremita, sia in platea che in galleria, e c'era anche gente in piedi ai lati e sul fondo. Peraltro, da uno studio commissionato dal Colap, è risultato che in Italia operano almeno 3.700.000 professionisti non regolamentati, i quali producono un reddito lordo annuo di circa 100 miliardi di Euro.

Sembra quindi che abbiamo i numeri giusti per farci sentire! E infatti molti sono stati i politici e le personalità invitate e intervenute.

Dopo la relazione del Presidente del Colap, Giuseppe Lupoi, il quale ha evidenziato la necessità per il Paese di liberalizzare il sistema professionale anche per adeguarsi all'Europa e offrire maggiori opportunità ai giovani, hanno parlato Tiziano Treu (Presidente della Commissione Lavoro al Senato), Pino Pisicchio (Presidente della Commissione Giustizia alla Camera), Clemente Mastella (Ministro della Giustizia), Pierluigi Mantini (della Margherita, Relatore della proposta di legge di Riforma delle Professioni con il compito di sintetizzare tutti i progetti di legge in campo, ossia - oltre al suo - quelli di Siliquini, Vietti e Laurini), Maria Grazia Siliquini (di AN, titolare di uno dei disegni di legge sulla riforma delle professioni), Michele Vietti (dell'UDC, anch'egli titolare di un disegno di legge sulla riforma delle professioni), Marco Taradash (di F.I.), Bruno Tabacci (UDC), il Senatore Giovanni Battafarano (capo della segreteria tecnica dei DS), Patrizia Mattioli (Referente della CGIL per le Professioni) e altri esponenti di vari partiti politici e sindacati.

Tutti hanno dichiarato di voler sostenere il riconoscimento delle associazioni professionali nell'ambito di un sistema duale, ossia in condominio con gli ordini professionali, anch'essi riformati in modo da rendere più sobrie le funzioni ordinistiche, fermo restando che ve ne sono alcune di fede pubblica, o di interesse prevalente pubblico, che vanno salvaguardate costituendo delle riserve (si pensi al settore medico, ad esempio).

Da parte delle professioni ordinistiche c'è stata ovviamente una forte levata di scudi davanti alla proposta di riforma e liberalizzazione, ma a quanto pare i tempi sono maturi per cambiare qualche cosa, tant'è che il Governo ha deciso di considerare la riforma delle professioni di competenza esclusiva dello Stato, compiendo così un passo avanti importante.

Il giorno dopo gli Stati Generali - cioè il 1 dicembre - il Consiglio dei Ministri ha detto sì, anche se fra mille dubbi e aggiustamenti, al ddl delega.

Tornando al nostro albero, a questo punto possiamo dire che c'è, ma che bisognerà sorvegliarne la crescita molto da vicino.

In effetti il testo del disegno di legge delega è piuttosto nebuloso in più punti e molto più garantista nei confronti degli ordini che non delle associazioni professionali.

Il problema delle deleghe non è da poco, perché dà adito a vari rischi, ad esempio ritardi, strumentalizzazioni, deleghe poco chiare che potrebbero portare a soluzioni ancora meno chiare. Il Colap intende vigilare e ci si è dati una scadenza (febbraio) per verificare se le cose vanno avanti oppure no. Da più parti, incluso all'interno del Colap, si caldeggia l'idea di stralciare l'articolo 8 sul riconoscimento delle professioni per farne un provvedimento ad hoc. Certamente il riconoscimento delle associazioni e il relativo rapporto con gli ordini sarà terreno di scontro.

Noi come A.I.T.I. in realtà non abbiamo sovrapposizioni con alcun ordine, ma tante altre associazioni vanno ad invadere o a restringere il campo di potenti ordini, come quello degli avvocati o dei commercialisti, o chiedono di esercitare attività in parte riservate ora ai notai. Non è quindi il caso di cantare vittoria, la via però è stata aperta e anche le professioni ordinistiche hanno le loro gatte da pelare, con Bersani che vorrebbe liberalizzare al massimo. Mastella in questo è stato molto chiaro, consigliando loro di fare buon viso alla sua riforma, molto più morbida di altre proposte.

Per ora godiamoci il Natale, che auguro a tutti sereno, fino alla prossima tappa di questo lungo cammino.

Cristina Balletto
Consigliere nazionale AITI

Le segrete stanze del traduttore

di Guido Ceronetti

Rubrica Cultura e Spettacoli, La Stampa
(giovedì 7 settembre 2006)

Quasi certamente lavorai per la prima volta ad un salmo, come prima esercitazione di lingua ebraica, nel 1955, e credo fosse il 42, quello con l'attacco celebre della cerva che anela all'acqua.

Sul s. 42 sono tornato più volte, chissà perché. Nell'originale, e nelle versioni greca e latina, la cerva è un cervo (aiàl), ma i filologi hanno stabilito che va letto al femminile, per via del verbo.

Se leggiamo cervo la commozione dell'anelare (animale assetato, pellegrino orante che ha sete di Dio) cala: la cerva contiene un'idea di maggiore fragilità e la si suppone più assetata, del cervo maschio; funziona molto meglio... Il peggiore dei traduttori biblici italiani, l'orrido Giovanni Diodati, esule della Riforma, traduce cervo e lo fa "agognare i rivi". Lo lascio lì ad agognare e accolgo il dono filologico della cerva (aiélet)...

Lavorare nella parola è come lavorare nella carne, ma i momenti estatici sono molti, molti di più... Questo forse può spiegare. In un vero pellegrinaggio per la parola (vero il mio lo è stato, posso rivendicarlo) si cerca un'estasi assoluta, che non abbia più fine... Questo è l'anelare della cerva. Si può mettere al fine il nome Dio, è la molla della sete che conta, che costringe ad andare.

Cinquant'anni dopo posso dire che il mio lavoro nel libro dei salmi è terminato, neppure ci speravo di arrivare a rivedere il già più volte ripercorso e riveduto, molto avevo dimenticato, eppure... eppure "terminato" non lo dico che per convenzione. La vita ha un termine, la cerva seguirà ad aver sete.

Quattro anni avevo lavorato alla prima versione del 67, tre a questa Adelphi a partire dall'ottantatre. La traduzione del 67 fu di rottura con ogni lettura di compunzione del libro, il linguaggio eccessivamente aspro e crudo, da tempo e per tempo l'ho ripudiata, resta agli scolasti, se mai ce ne saranno.

Avevo troppo premuto sul pedale del magico e dell'esorcistico, abbagliato dall'ipotesi di Mowinckel, che aveva alzato il velo sulla

materia soggiacente, il primitivo strato babilonese.

Ma la raccolta è fatta di più strati sovrapposti, nell'attuale versione e nelle note che l'accompagnano ne sono presenti parecchi, quel che di spirituale puro ne è ricavabile gnosticamente mi sono sforzato di metterlo in luce... Certo non si tratta di meri abbellimenti di verso e di stile...

[...] Di libri del Vecchio Testamento io ho dato alla lingua italiana moderna, in versioni ritmiche, in tutto cinque libri, dai Ketuvim e dai Profeti (Giobbe, Salmi, Qohélet, Cantico dei Cantici, Isaia). Qualcosa ho fatto anche dalla Genesi (sono allergico a che si scriva il Genesi: bisogna dire la Genesi) e da altri Profeti...

Qohélet è la mia versione più letta, direi quasi la più popolare. Una lettura teatralizzata di Qohélet, nata al Piccolo di Milano nel 2004, ha circolato fino ad un mese fa, animata dai miei attori del Teatro dei Sensibili, facendo sale gremite e convinte, perché c'è davvero tanta gente che cerca dell'altro e che il teatro di routine non attira più...

Giobbe ebbe il premio Monselice per la traduzione e Franco Parenti me ne chiese un adattamento e una messinscena per il suo Pier Lombardo, il teatro che oggi porta il suo nome. Purtroppo non si andò più in là di un primo mio tentativo, perché il geniale Franco si ammalò mortalmente proprio in quell'anno (credo fossimo nel 1988).

Dei Profeti ho tradotto, con passione smisurata per la verità della parola, l'intero testo di Isaia (riprendendolo più d'una volta) e ridato soffio in italiano a qualche urlo di Geremia - rimasto nei quaderni, perché il sigillo di un buon lavoro è di spargere incompiutezza.

Il meglio del mio grattare nelle Scritture si trova nell'Isaia Adelphi del 1981 (ristampa riveduta 1992): sarebbe troppo pretendere che qualcuno se ne fosse accorto. Chi vuoi che ricerchi oracoli di tremila anni fa, nei quali il mondo attuale non può riconoscersi, per succhiarne l'energia irradiata dalla parola?

Nel dire comune è colato soltanto, dal capitolo 21, il grido breve della vedetta notturna, cifrato ma bene udibile, "Guardia, che ne è della notte?": lo ritrovi in Shakespeare e perfino in

una bellissima canzone di Guccini, col coro in ebraico; sono in tutto quattro mezze righe del massoretico, ma di quelle che fanno fibrillare le sensibilità umane in eterno... E mi ha fermato a lungo, quel capitolo 21, ero arrivato a ripeterlo quasi tutto a memoria, come impegno di traduttore si può dirlo unico.

Fa lavorare graziosamente la mente, sia questo capitolo che tutto il resto del Protoisaia (1-39), producendo pensiero dalla sua anteriorità ad ogni pensiero logico, puro cozzo di visioni corrose dal tempo, parola che prorompe dalle rocce oscure di qualche centro dell'essere...

Jaspers diceva che nel cànone ebraico delle Scritture non c'è pensiero, tuttavia produce il pensiero più alto - è così. La regalità stracciona dei Profeti sfida i filosofi e, se ne hanno voglia, li istrada. Si è congetturato che i Nebiim d'Israele, pugno di visionari, mangiassero un fungo psichedelico... Io posso dire, dopo l'esperienza isaitica, che era come l'avessi mangiato io, quel fungo.

[...] I Salmi sono del Sublime in letargo. Non saranno certo le pallide meccaniche ripetizioni liturgiche a farli uscire dal coma. Forzarli ad essere in sempiterno preghiera, quando forse già al tempo di Gesù la loro capacità di premere sul divino e di ricaduta benefica sull'orante andava esaurendosi, li decompone in formule vagamente propiziatricie, non so quanto efficaci, mentre una lettura-per-la-lettura ne fa un oggetto che più lo rivolti più ci leggi illeggibilità.

Se si abbia la pazienza di scorrere le mie note, vi si potrà intravedere qualche traccia di un cammino insolito di conoscenza. Ma, "eterno poema delle anime religiose" (definizione non sospetta di Arthur Schopenhauer), i Salmi si risvegliano dall'anestesia come catartico e antidoto alla dissoluzione del linguaggio.

I Salmi purificano, quanto più come scimmia e specchio della condizione umana li si comprenda, dagli imbrattamenti e dalle miserie della stessa condizione umana.

Offrendo alla lingua italiana che ne era orfana questa parola arcanamente inutile eppure spermatica nello strappare dall'immateriale e dal sogno altra vita, altro di noi non schiacciabile e non modellabile lo, mi viene in mente Van Gogh, uomo da salmi, che offre un pezzo della sua carne insanguinata - pezzo di orecchio,

tromba della Voce - alle prostitute del bordello di Arles. La collocazione simbolica è di sicuro rifugio, non importa che il bordello ne faccia pattume.

La sensazione di non aver sprecato i miei giorni, da quando ho imparato l'Alef-Tau, non mi abbandona.

Guido Ceronetti

Poeta, filosofo, scrittore, traduttore, giornalista e drammaturgo

Ringraziamo Rosalba Mattiauda per la cortese segnalazione dell'articolo di Ceronetti *“Le segrete stanze del traduttore”*.

Meeting delle sezioni regionali Bologna, sabato 21 ottobre 2006

È stata una prima assoluta. Un esperimento mai tentato in passato, che il nuovo CDN ha deciso di realizzare invitando ad un meeting e mettendo a confronto i componenti di tutti i consigli direttivi e i collegi sindacali regionali.

È stato senz'altro un evento positivo che ha portato moltissimi e nuovissimi membri di CDR di tutta Italia a confrontarsi per la prima volta con i colleghi a livello nazionale e a muovere i primi passi nelle problematiche dell'amministrazione di una sezione, oltre che a sedersi per la prima volta a una riunione ufficiale dell'AITI.

L'aria che si respirava era quella di una voglia di fare che stimolava a proporre idee, a paragonare le proprie esperienze locali, a cercare di uniformare inevitabili differenze, soprattutto sulle procedure. In una parola: cercare di fare bene e secondo le norme il lavoro per la propria sezione.

È stata sottolineata l'importanza delle sezioni regionali proprio perché molti soci tendono a rivolgersi localmente ai propri consigli direttivi.

L'AITI, come abbiamo visto in passato, va avanti grazie alle sezioni che funzionano, anche se si verificano gravi problemi a livello nazionale.

In questo anno e mezzo, dall'entrata in carica del nuovo CDN, le sezioni grandi e piccole sono riuscite a lavorare bene, ad organizzarsi (tranne l'Umbria che si è sciolta e la Toscana che comunque è riuscita a conservare l'interesse da parte di alcuni soci), a portare avanti lo spirito associativo.

E a raccogliere un numero sempre più alto di candidature per l'ammissione di nuovi soci.

Non a caso era presente un membro della commissione nazionale ammissioni che ha risposto a vari quesiti derivanti dall'operato delle sezioni.

Si è parlato, a questo proposito, anche dei nuovi titoli di studio che riguardano da vicino il nostro settore ed è stata approvata una tabella comparativa di questi nuovi titoli.

Proprio per rispondere all'esigenza di tenere il passo con nuove eventuali modifiche che potrebbero veder la luce tra qualche anno, è

stato deciso che occorrerà separare il regolamento delle ammissioni dallo statuto per essere più flessibili in futuro.

Si è passati quindi a discutere della tenuta degli archivi e dei dossier dei soci.

Da tempo, ormai, non ci sono archivi nazionali, ma solo regionali.

Le sezioni devono curare l'aggiornamento dei dossier, chiedendo anche CV aggiornati ai soci con diversi anni di anzianità.

L'aggiornamento deve avvenire anche in vista di future iniziative nazionali (ad esempio certificazione dei soci, ecc.).

Questa operazione è utile anche per capire che tipologia di soci abbiamo tra di noi. Potrebbero, infatti, esserci soci, che svolgono attività interessanti, da coinvolgere in incarichi a livello regionale o nazionale.

In futuro, potrebbe essere proponibile un sistema di crediti tipo ATA (l'associazione consorella americana che è anche associazione certificante) o quelli degli ordini professionali.

Tutto questo, però, deve passare dalla riforma dello statuto e anche dal riconoscimento dell'associazione e della professione.

Esistono, infine, casi in cui, con il passare degli anni, si è persa traccia di tutti i documenti inclusi nei dossier dei soci. In questi casi specifici occorre, comunque, richiedere la presentazione della documentazione che identifica il socio e ne comprova l'identità (documento di identità, CV, titolo di studio).

La parte concernente le tesorerie regionali ha rivelato la necessità di stabilire direttive in modo da non demandare tutto ai diversi metodi scelti da tesoreria a tesoreria regionale.

La tesoreria nazionale ha sottolineato che, in ogni caso, da parte dell'associazione non esiste alcun obbligo stabilito per legge che ci imponga la compilazione dei bilanci in una maniera precisa.

Si è stabilito, per questo motivo, di convocare una riunione specifica delle tesorerie regionali con la presenza di un consulente nazionale che risponda nello specifico a dubbi e quesiti e formuli delle direttrici operative.

Per quanto riguarda più strettamente i soci, è stato sollevato il problema delle more che devono essere raccolte secondo gli scaglioni e le percentuali previste dal regolamento.

Infine, ultimo, ma decisamente, non meno importante, si è trattato l'argomento del coinvolgimento dei soci nella vita dell'associazione e della partecipazione agli incontri formativi.

La discussione si è inevitabilmente indirizzata su proposte a largo raggio, qualcuna già attuata da alcune sezioni, altre molto ingegnose, come organizzare più spesso momenti di incontro tra i soci, offrire compiti ad hoc in commissioni regionali a soci potenzialmente interessanti, oppure, per quanto riguarda gli eventi a sorteggiare premi tra i partecipanti (come avviene anche in altre associazioni consorelle), oltre naturalmente ad impegnarsi, come del resto sempre avviene, a cercare argomenti che possano attirare l'interesse dei soci.

Insomma, tanti argomenti per i quali la discussione, sempre costruttiva, si è protratta, molto interesse, soprattutto da parte dei membri di nuovi CDR, e il tempo è volato inesorabilmente, lasciando sul tavolo temi appena accennati e altri temi che verranno trattati in altri appuntamenti.

La conclusione è stato quindi un arrivederci al prossimo meeting!

Gianni Tucci

Promemoria

Ricordiamo a tutti i soci di controllare la propria scheda dell'annuario online (andare sul sito www.aiti.org ed entrare nell'Area Riservata, dopodiché seguire le istruzioni) per aggiornare eventualmente dati come indirizzo postale o e-mail che nel frattempo fossero cambiati.

È sempre importante per la sezione regionale poter raggiungere i soci per le comunicazioni e per tenerli informati su attività e sulla vita dell'associazione.

Per dubbi o chiarimenti, scrivere all'indirizzo: liguria@aiti.org

Consulenti

Per il recupero crediti / problemi legali:
Studio Curti & Manfredini
Via Malta 5/2 - 16121 Genova
Tel. 010 565411 - Fax 010 589557
E-mail: info@curtimanfredini.it
www.curtimanfredini.it

Per le questioni contabili / fiscali:
Dott. Luca Biasioli
Via S. Vincenzo 59 - 16121 Genova
Tel. 010 532811
E-mail: luca.biasioli@fastwebnet.it

Per le questioni relative alla privacy:
Ing. Paolo Spina
SOFINTEL s.r.l.
Via XXV APRILE 8
16123 GENOVA
Tel. 010 2474460 - 339 3626826

Informativa sulla privacy

Sul nostro sito, all'indirizzo
www.aiti-liguria.org/InformativaPrivacyAITI.pdf è
scaricabile l'informativa sulla privacy da restituire
firmata alla sezione.

Una volta sottoscritta, l'informativa può essere
inviata:
VIA FAX (010 593056);

VIA POSTA all'indirizzo AITI Liguria, p.zza
Colombo 3/16A - 16121 Genova;

PORTATA A MANO negli orari di apertura o

LASCIATA NELLA CASSETTA delle lettere in altri
orari.

NOTA IMPORTANTE: dalla presentazione
dell'informativa firmata dipende anche la visibilità
o meno del socio sull'annuario online e la fruibilità
dei servizi destinati ai soci, nonché la stampa
della tessera associativa.

Per questo motivo, sono state oscurate la schede
personali dei soci che non hanno ancora
osservato questo adempimento.

Modalità di versamento della quota associativa

In questo periodo dell'anno, la quota associativa AITI
Liguria 2006, comprensiva della mora del 50%, ammonta
a:
- 142,50 EUR per i soci ordinari
- 97,50 EUR per i soci praticanti

Chi non l'avesse ancora versata, può versarla tramite
bonifico alle seguenti coordinate bancarie:
C/C: 20007 (Banca Popolare di Novara)
ABI: 05608 - CAB: 01405 - CIN: N
IBAN: IT68 N 05608 01405 000000020007
SWIFT/BIC: NVRBIT21035
Intestato ad AITI Liguria - P.zza Colombo 3/16A - 16121
Genova

Ricordarsi di specificare la causale: QUOTA
ASSOCIATIVA + anno di riferimento + mora

**Per la quota del 2007, ricordiamo che va versata alle
coordinate bancarie indicate in precedenza ENTRO
IL 31 MARZO 2007.**

Gli importi sono:

- 95 EUR per i soci ordinari
- 65 EUR per i soci praticanti

Per coloro che versano la quota **dopo il 31 marzo ed
entro il 30 giugno** è dovuta una mora del 30%.

Per coloro che versano la quota **dopo il 30 giugno ed
entro il 31 dicembre** dell'anno di riferimento è dovuta
una mora del 50%.

Chi, invece, non versa la quota entro il 31 dicembre viene
considerato decaduto dalla qualità di socio (art. 7 dello
Statuto).

Chi avesse versato la quota SENZA la mora, potrà, come
stabilito nell'assemblea regionale dello scorso anno,
OPTARE tra due scelte:

- versare subito la somma rimanente e rimanere
socio a tutti gli effetti
OPPURE
- chiedere la restituzione della somma versata
(quota senza mora) e rimanere socio solo fino al
31/12 dell'anno di competenza.

Redazione

Redazione:
Francesca Oddone
Gianni Tucci

Per inviare un contributo al prossimo numero:
bollettino@aiti-liguria.org